Erminio Poretti

Autor(en): **Testori, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Librarium : Zeitschrift der Schweizerischen Bibliophilen-Gesellschaft = revue de la Société Suisse des Bibliophiles**

Band (Jahr): **27 (1984)**

Heft 2

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-388426

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ERMINIO PORETTI

Può un incisore avvicinarsi con cautela, ma altresì con l'ansia sottile d'un amore cui non gli è possibile rinunciare, al colore? E, così facendo, può ricondurre, nelle trame dei suoi segni, nel loro isolarsi come fili leggeri, come bave, o nel loro infittirsi come reticoli continuamente sovrapposti; può ricondurre, dicevo, prima sulle lastre, poi sui fogli di lui, il colore e dei toni, la misteriosa, lievitante richezza?

Mi pare che il cammino di Poretti, come incisore, s'apra e si chiuda di continuo su quest'amore e sulle connesse, infinite prove e riprove. Poretti non intende suggerirci, dentro i bianchi, i grigi e neri o dentro i pallidi, snervati fondi su cui usa stampare le sue lastre i colori, i toni e il loro variare infinito all'infinito variar delle luci e dell'ombre; egli vuole che i bianchi, i grigi, i neri e quei fondi siano la restituzione «naturale» del colore. In questo modo il colore non viene ridotto, ma assunto; o, forse, che è dir meglio, spremuto; quasi che nel bulino che incide passassero tutte le linfe dei prati, dei boschi, degli alberi, dei tronchi, dei frutti e dei fiori. Quando guardiamo i suoi fogli, noi non siamo indotti a dire: ecco, qui, nei segni che rappresentano queste foglie, sottostà quella gradazione e quel peso di verde, ma è propriamente quella gradazione, è propriamente quel peso di verde che, subito, in un sol segno, ci viene incontro. Così pei prati, pei cieli, pei muri, pei tetti delle case, di cui ci par di sfiorare gli intonaci stanchi e le crepe; così pei petali delle margherite; così pei ciotoli delle strade e per le rampe dei sentieri. Questo è tanto vero che persino le ombre, nei loro profondi velluti, brulicano e vivono d'un loro preciso colore. Forse l'operazione difficile e stremante, di Poretti è resa possibile dalla pacificata naturalezza con cui egli s'è allacciato alla tradizione lombarda; e, dunque, alla naturalezza con cui s'è affidato ai poteri e alla grazie dell'aria. Impalpabile, epperò infinitamente duttile, infinitamente partecipe e abbracciante, a ben guardare, è proprio l'aria che permette al segno di Poretti di farsi colore, tono; colore e tono nella luce; colore e tono nell'ombra. Ciò che rende così affascinanti le sue incisioni è l'accorata fede e, insieme, la pudica prudenza con cui egli accetta il suo cammino. In questo modo la difficoltà dell'operazione mantiene, sempre, una sua casta innocenza; un'innocenza che par sorpresa di sè e della sua capacità di restituire nei pochi termini dei neri e dei grigi i colori, tutti, della natura. Incisione come diario; e diario come notizia quotidianamente verificata d'un tenero e, insieme, fermo e colmo amore per ciò che, nella vita, è più semplice, accostante e vero.

Giovanni Testori

NOTE BIOGRAFICHE

Erminio Poretti, nato nel 1946, ha lavorato fino al '70 in un'industria chimica del varesotto, quindi, trasferitosi a Firenze, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti alla scuola di pittura del prof. Trovarelli e a quella di incisione del prof. Manfredi.

Contemporaneamente ha frequentato i «Corsi Estivi Internazionali di Tecnica dell'Incisione» presso l'Istituto Statale d'Arti Grafiche di Urbino.

Nel '76, '78, '79, è ammesso al Salon d'Automne a Parigi dove il Ministero della Cultura e dell'Informazione Francese acquista una sua opera per le «Collezioni Statali d'Arte Contemporanea».

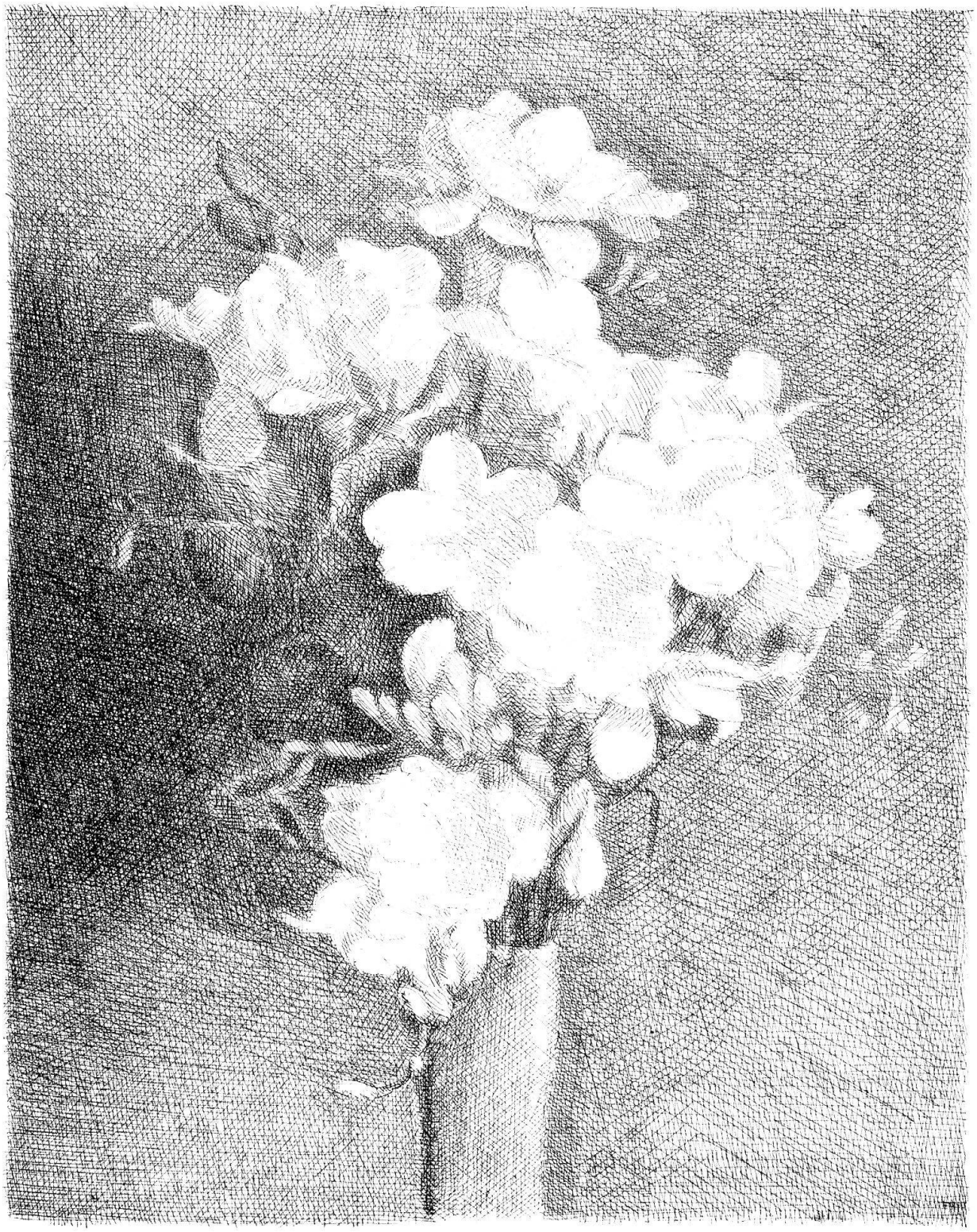
Nel 1979 esegue l'affresco «Battesimo di Cristo» per il Battistero della Chiesa parrocchiale di Oggiona (Va).

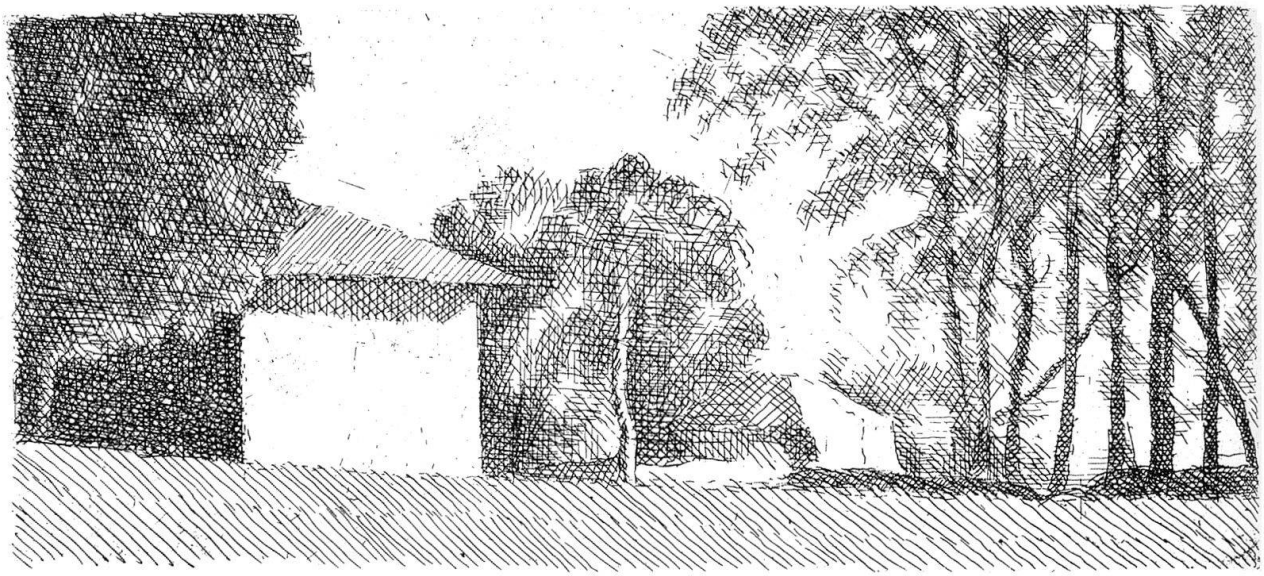
Erminio Poretti lavora ad Albusciago di Sumirago (Va).

La redazione è molto riconoscente alla Galleria Wolfsberg a Zurigo per questo contributo.

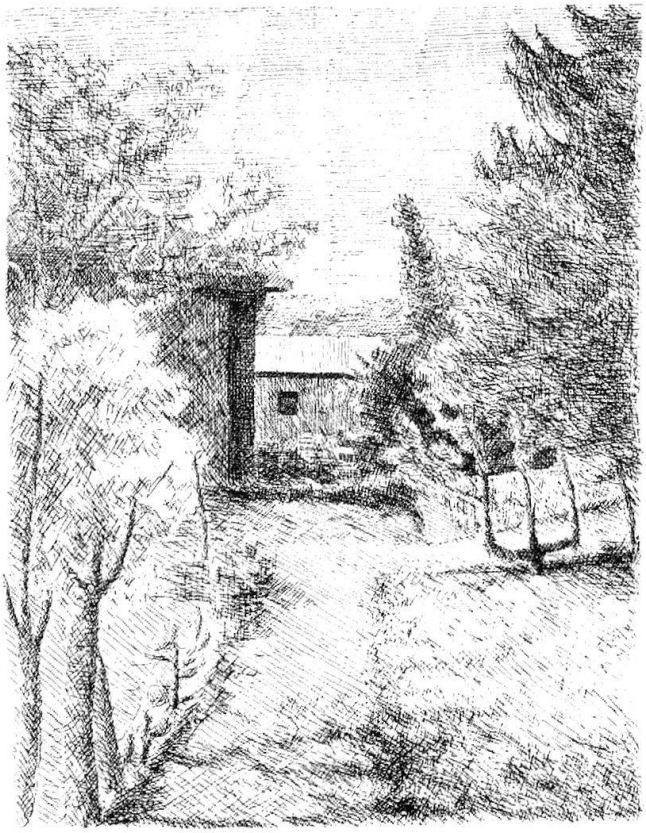
ILLUSTRAZIONI

1 *«Fresie», 1981*
2 *«Paesaggio Capolago»*
3 *«Paesaggio con casa mia», 1972*
4 *«Margherite con vaso», 1977*

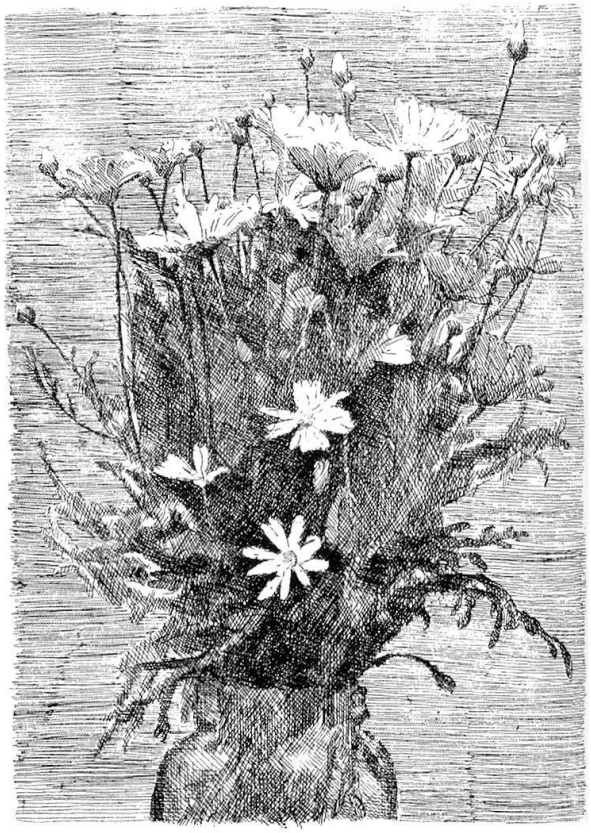




2



3



4